

**Dall'Assemblea provinciale  
le storie dei delegati Cisl  
mettono in evidenza le difficoltà di fare  
il mestiere del sindacalista in un territorio  
dove la crisi ha messo le radici  
e le prospettive, soprattutto per i giovani, sono ben poche.**  
Un dibattito molto partecipato  
verso la Conferenza nazionale  
che si terrà a Riccione dal 16 al 19 novembre  
per un sindacato del XXI secolo che si propone l'obiettivo  
di essere sempre di più tra la gente, i lavoratori,  
i pensionati, i giovani, i disoccupati



Ust Nuoro. Ragazzini: c'è bisogno della Cisl perchè noi incarniamo valori fondativi della democrazia

# Terra di contrasti dove i giovani non gettano la spugna

**N**uoro (dal nostro inviato) - Roberto Olivas, 45 anni, delegato Femca e operatore chimico della Ottana Polimeri, lancia un appello dall'assemblea organizzativa della Cisl di Nuoro alla presenza di oltre cento delegati. "Siamo il risultato di uno dei paradossi di questo territorio: uno stabilimento in salute, che ha mercato, ma la cui produzione, dopo la vendita da parte dell'Eni, si è fermata perché la Regione non riesce a mettere attorno al tavolo le controparti". Scatta l'applauso della sala e Roberto incalza: "Non ci arrendiamo perché siamo sul mercato. Porteremo la vertenza a livello nazionale perché il nostro impianto è competitivo e rappresenta una risorsa per il territorio e il suo indotto". Siamo a Oliena, terra di ulivi e mandorli, nel cuore della Barbagia, terra verde e ricca d'acqua, verdi colline, agricoltura e artigianato fiori all'occhiello dell'economia locale. La Sardegna è terra di contrasti ma la sua gente, forte e determinata per indole e cultura, non getta la spugna. Non lo fanno i giovani nonostante le sirene dell'emigrazione che sta svuotando il mezzogiorno a ritmi intensi. E non lo fanno le migliaia di precari nel pubblico impiego che permettono alle amministrazioni locali di andare avanti. Anche Giuseppina Sulis della Cisl Fp, dipendente della Camera di Commercio, mette l'accento sulle contraddizioni a partire dall'annunciato accorpamento della sede territoriale che ha 17 dipendenti (tutti iscritti Cisl) e rappresenta 30 mila imprese in particolare dell'agricoltura e dell'artigianato locale, oltre a portare in dote un bilancio virtuoso. Ma tutto questo non basta. "Ora Renzi - spiega Giuseppina - vuole accorparci perché siamo al di sotto del tetto delle 80 mila imprese, che hanno preso come criterio di razionalizzazione, ma noi siamo una realtà irrinunciabile per il nostro territorio. In dieci siamo andati a Roma a manifestare a nostre spese ma al momento non è servito a niente". Un altro esempio di paradossi è il caso dei consorzi. Lo racconta anche Marilena De Luca, 41 anni, delegata Fai Cisl che spiega le difficoltà di fare il mestiere del sindacalista in un territorio dove la crisi ci ha messo le radici: "Ma non ci arrendiamo", così come non si arrende Gianluigi Fanti, Fai Cisl, ex dipendente del Consor-

zio latte, chiuso per fallimento: "Quattordici lavoratori che sono stati riconvertiti o andati in pensione ma è assurdo che, in un territorio come il nostro, questa attività non abbia spazio". Le storie dei delegati fanno da cornice all'intervento di Michele Fele, segretario generale della Unione territoriale. E' una assemblea sentita, vera e partecipata: del resto erano diversi anni che la Cisl non metteva in agenda questo appuntamento: "Noi vogliamo essere capofila della riorganizzazione della Cisl mettendo in risalto il protagonismo dei territori. - afferma Fele - La sobrietà è un valore che abbiamo sempre interpretato. Le regole devono valere per tutti. I segnali dati dalla Segreteria generale sono un buon inizio ma le risorse devono arrivare". Ignazio Ganga, segretario regionale della Cisl Sardegna, alla presidenza dell'Assemblea, allunga lo spazio del dibattito. I delegati gli rispondono prenotandosi con decine di interventi. Un bel confronto verso la Conferenza nazionale che si svolgerà a novembre a Riccione e che il segretario confederale, Piero Ragazzini, riprende nelle conclusioni: "C'è bisogno della Cisl perché noi incarniamo valori fondativi della democrazia: le persone (e non gli individui), le comunità (e non i mercati) e la solidarietà (e non l'egoismo)". Sono i valori che includono e abbattano i muri. "Ma per continuare a interpretare questi valori dobbiamo cambiare e sostenere territori e comunità. Questi impegni li abbiamo assunti e li realizzeremo".

Andrea Benvenuti

## Ad Ottana le ciminiere spente sono il simbolo della crisi

**N**uoro (nostro servizio). La fuga dello Stato. Tra i tanti problemi che affliggono il territorio nuorese quello che spaventa di più è il progressivo allontanamento delle istituzioni statali. La popolazione lo legge come un abbandono, un disinteressamento, una sorta di tradimento. Riduzione del numero delle caserme dei carabinieri, scuole "tagliate", uffici importanti (motorizzazione, archivi pubblici) trasferiti, sportelli postali aperti a giorni alterni: sono inequivocabili segnali di uno stato "in uscita". I numeri del territorio sono impietosi. Su una forza lavoro di 135mila unità gli occupati in provincia di Nuoro sono poco più di 53mila, a fronte di oltre 6mila disoccupati e di un alto numero di inattivi, persone che hanno perso il lavoro e sfi-

duciati. Nell'ultimo decennio ha progredito la deindustrializzazione e la crisi generalizzata ha spento diverse ciminiere nella piana di Ottana. L'edilizia è al collasso. Un migliaio di ex dipendenti del settore tessile entro quest'anno perderanno del tutto gli ammortizzatori sociali, diffusamente diminuiti nel territorio del 95,7 per cento. Le poche imprese che resistono annegano nelle difficoltà, tra infrastrutture inesistenti, costi dei trasporti insostenibili e alla base un costo dell'energia superiore del 30% rispetto a quello nazionale. Con un'economia in questa situazione l'emigrazione anche interna è la prima tentazione, che lascia il segno sulla popolazione. Nelle zone interne della Barbagia in pochi anni si è passati da 211 mila abitanti del 2002 agli attuali 196 mila. Praticamente come can-

cellare otto piccoli comuni della provincia di Nuoro. Spopolamento dunque ma anche invecchiamento inesorabile della popolazione dove già oggi prevale la fascia dei cinquantenni. Si calcola che da qui al 2030 il territorio perderà tantissimi giovani e tenderà ad essere maggioritaria la fascia dei settantenni. Questo significa che ci sarà una ulteriore perdita di 10 mila abitanti, quindi altri dieci comuni in meno. Il sindacato ha avviato con la regione il "Progetto rilancio del Nuorese" caratterizzato dai seguenti sei punti principali: 1) piano per le infrastrutture; 2) valorizzazione dell'ambiente a fini turistici e produttivi, puntando su aree protette e marchi d'area e la messa in sicurezza del territorio; 3) sostegno all'industria culturale e agli enti culturali di eccellenza del Nuorese del territorio importanti attrattori per le produzioni tipiche e il turismo; 4) sostegno alle imprese attraverso forma di fiscalità di vantaggio e Aree di crisi; 5) decentramento dell'amministrazione regionale sul territorio prevedendo - senza duplicati e costi aggiuntivi - il trasferimento a Nuoro dell'assessorato regionale all'ambiente e del Corpo Forestale; 6) investimenti a favore dell'università nuorese.

Mario Girau

